

# UNA CONFERENZA STAMPA TRANQUILLIZZANTE

## Joaquin Navarro-Valls: “Tranquilli. E’ stato solo un raptus di follia”

Ecco, di seguito, quanto riferito dal portavoce vaticano **Joaquin Navarro-Valls** in un’affollatissima conferenza stampa, svoltasi nella  **mattinata del 5 maggio 1998**, il giorno successivo al triplice delitto.

*«E’ assolutamente escluso qualunque intreccio sentimentale. Io conoscevo bene i coniugi Estermann: erano una coppia modello, e il fatto che non avessero figli non era importante perché entrambi si dedicavano a opere di carità. E’ stato un gesto di follia, un improvviso raptus del vice caporale Tornay».*

Il **portavoce di Sua Santità** sembra aver dedicato le poche ore che dividono la conferenza stampa dai fatti ad una sua personalissima inchiesta. **Navarro-Valls** sa tutto, anche di contrasti del **giovane sottufficiale** con il **colonnello Estermann**, dovuti a questioni di disciplina; parla di **Tornay** come di un cattivo soldato dedito a «*sistematiche infrazioni disciplinari*», tanto che «*il 12 febbraio scorso il colonnello Estermann gli aveva mandato una lettera di ammonimento, richiamandolo in modo cortese ma fermo: Tornay, una notte, non era rientrato in caserma*».

**Navarro-Valls** assicura che «*questo episodio sarebbe potuto accadere in qualsiasi altro gruppo sociale. Come succede quando una persona del tutto normale cova in sé qualche risentimento che alla fine esplode*». E poi la butta in filosofia: «*In ultima analisi ci troviamo dinanzi ai misteri della mente umana*».

E’ vero – si ricorda di precisare **Navarro-Valls** - che «*mancano ancora i risultati delle autopsie e delle perizie*», ma ciò non toglie che sia possibile ricostruire la dinamica del delitto: «*Verso le 9 di sera – dice il portavoce vaticano - il vice caporale è andato nell'appartamento del comandante, ha suonato il campanello, è stato ricevuto in un salottino situato accanto all'ingresso, e subito dopo ha cominciato a sparare. Dopo aver sparato a Estermann e alla moglie, Tornay ha rivolto l'arma contro se stesso e si è sparato nella bocca. La pistola è stata trovata sotto il suo corpo... e il numero di matricola conferma che si tratta dell'arma del vice caporale. Ha sparato cinque colpi, uno è rimasto in canna: due proiettili sono stati recuperati nel corpo di Estermann, un altro è stato ritrovato nel soffitto insieme a sostanze organiche umane*».

A questo punto **Navarro-Valls** si fa categorico. E ribadisce: «*E’ stato un raptus di follia maturato in una mente dove covavano pensieri laceranti di non essere considerato abbastanza nella Guardia svizzera*», accennando anche a una medaglia che sarebbe stata negata proprio da **Estermann** a **Tornay**.

«*E tutto molto chiaro, non c’è spazio per altre ipotesi*»: con questa frase lapidaria, **Navarro-Valls** cerca di chiudere la conferenza stampa. E, a supporto della sua tesi, aggiunge che, verso le 19.30, cioè un’ora e mezzo prima del delitto, il **vice caporale Tornay** avrebbe affidato a un commilitone una lettera d'addio, dicendogli: «*Se mi succede qualcosa segnalala ai miei genitori*». La lettera dell’omicida-suicida, dice **Navarro-Valls**, è stata consegnata al **Giudice unico Marrone**, il quale la darà ai **parenti**

**di Tornay** in arrivo a Roma: «**Spetterà ai familiari del vice caporale decidere se rendere noto il contenuto della lettera oppure no**».

Nella fretta l'astuto **portavoce della Santa Sede** non si rende conto di aver commesso un errore macroscopico. Come si può conciliare un "**raptus di follia**", con una lettera scritta almeno un'ora mezza prima del "**raptus**" stesso?

Spesso la fretta è cattiva consigliera.